

## I DOVERI DELLA STAMPA

Dicemmo che il pensiero è luce, la quale, se tutto rivela, di nulla si contamina, e che arme sua formidabile è la stampa alla quale, dunque, per quella indispensabile adeguazione tra agente e mezzo, tra mezzo e fine, occorrono braccia di ferro e cuore di diamante.

Come, in conseguenza della incoercibile libertà del pensiero, s'affermò e trionfò, contro tutte le tirannidi, la libertà della stampa, così derivano e s'impongono a questa tutti quei doveri che il pensiero riconosce a se stesso come fondamento e legge della sua vita.

Sintesi unificatrice del molteplice e del diverso, esso tende a ridurre e a purificare, nella luce della coscienza, tutta la vita, ad attrarre e a glorificare, nella perfezione dello spirito, tutta la realtà.

Per mille sentieri, per mille riprese, cadendo e risolleandosi, con lena inesaurita ed inesaurito ardimento, verso quest'unica meta che tutte le altre comprende e sovrasta, esso orienta ed intende i suoi sforzi magnanimi.

Inesorabile avventa le sue fiaccole contro l'ignoranza, e la flogora; avventa le sue sauri contro la perfidia e la schianta: avvolge de' suoi riflessi le menti pure e le chiarifica; accende delle sue fiamme le volontà ingenua, e le innalza alla conquista del bene; e nella luce del bene tutti redime.

A queste leggi deve aderire, a questi intendimenti corrispondere e lavorare la stampa, se del pensiero vuol rendersi fida interprete.

Il male ch'essa può arrecare quando a queste fondamentali esigenze venga meno, è incalcolabile.

Se stretta dalle angustie miserevoli dell'egoismo, se sopraffatta dalle passioni, alla sincerità antepone la doppiezza, alla dirittura l'intrigo, alla probità la slealtà; se sugli occhi degli uomini assetati di verità e di bene, agita l'immondo fantasma della menzogna e del male, la stampa allora tradisce il pensiero e si rende rea di lesa umanità. Invece d'istradarla, infatti, la travia, invece d'illuminarla, la confonde, invece di redimerla, la inabissa. Per ogni mente confusa, per ogni cuore contaminato, confusa e contaminata insorge a condannare e a maledire l'umanità tutta quanta, di cui si pretese violare l'irriducibile unità profonda.

Braccia di ferro e cuore di diamante occorrono per quest'arme terribile che, in mani maldestre, potrebbe inferire esiziali stoccate e, in mani corrotte, propagherebbe l'obiezione e l'infamia soltanto.

Ed io meco stesso mi meraviglio che, mentre per esercitare una qualunque professione, sia pur modestissima, occorre lungo e severo tirocinio di studi con saggi d'idoneità a centinaia, nessun tirocinio nessuna prova, nessuna patente nè di studi nè di moralità si presume da chi presume di potere, dalle colonne di un giornale, illuminare e drizzare le moltitudini verso i termini luminosi della verità e del bene, improvvisandosi interprete di quel pensiero universale ed eterno che dischiude ai secoli le vie del progresso e indice agli uomini i destini della storia.

Si è così pretendenti con un dottore che può, tutt'al più, uccidere il corpo di qualcuno soltanto, mentre di nessuna responsabilità si grava, anzi ogni licenza si acconsente a chi, senza rimorsi e senza scrupoli, non si perita di avvelenare lo spirito d'intergenerazioni.

Qualunque procacciante, qualunque arrivista può arrogarsi il diritto di confondere comunque

ed inquinare i troppo fiduciosi e longanimi lettori, senza paura d'inceppare in qualche articolo del codice penale, che possa inchiodarlo sulla pravità dei suoi malefici.

In nome della libertà di stampa si lascia atientare alla incolumità e alla integrità delle coscienze, senza badare che s'impervertisce, in tal maniera, la natura stessa della libertà, e si deforma, a tutto danno dell'umanità, l'altissima funzione che, a tutto vantaggio della medesima, fu alla stampa dal pensiero affidata.

Ma, pur senza colici e senza tribunali, prima o dopo, suona per tutti l'ora del giudizio: ed è allora un giudizio inesorabile, tremendo. L'opinione pubblica, dev'essere ingannata e tradita, si riscuote infine, si riprende; e, con un sol colpo di clava, frantuma e disperde nella polvere gl'immondi feticci ai quali, per un istante, troppo stolta e troppo credula, avvili battimani e compiacenti sorrisi.

## A RACCOLTA

Bari oggi è in tripudio! Il più ardente de' suoi voti ufficialmente oggi è accolto dal Governo del Re, ufficialmente le è sancita la promessa del gran porto che, con mirabile tenacia di sforzi e concordia di animi, ha saputo strappare.

Noi invidiamo a Bari la sua gioia: sarebbe indegno di noi; non prendiamone avvilito: sarebbe l'ultima nostra rovina.

Nella gara del progresso la vittoria arride a chi più e meglio sa avanzare: ma la vittoria degli uni non deve togliere agli altri la speranza di riprendersi e di poter diventare a loro volta, vittoriosi: dev'essere invece monito, dev'essere stimolo, dev'essere sprone irresistibile a superare se stessi, prima, e, dopo, anche gli altri. Se così non fosse, sarebbe impossibile il progresso, sarebbe morta la vita.

Raccogliamoci dunque, in quest'ora per noi decisiva, e consideriamo.

Consideriamo che ciascuno è fabbro della propria fortuna, che i popoli ottengono il destino che si meritano.

La delusione amarissima che oggi ci tocca, se non del tutto meritata, era, dai meglio intendenti, prevista. Scontiamo oggi un ventennio di errori e di troppo fiduciose acquisizioni. Errore nel non averci saputo scegliere i nostri rappresentanti politici, che ci gonfiarono di ciance, ci stordirono di lusinghe, ci ubbriacarono di promesse, mentre dall'alto della scranna di Montecitorio impassibili assistevano alla quotidiana decadenza del nostro porto, al quotidiano sfaldarsi delle

nostre speranze e delle nostre sorti.

Errore ancora più grave, forse, l'esserci tranquillamente addormentati, sugli allori del passato, sulle naturali risorse del nostro porto magnifico che, da solo, sembrava di poter sfidare tutte le insidie e tutte le concorrenze.

E non badammo allora, e non ci accorgemmo che a nulla possono giovare i più munifici doni della natura se, con l'assiduo miracolo del proprio lavoro, non sanno, gli uomini, adoperarne, non sanno avvantaggiarsene, non sanno rendersi, della natura, collaboratori sapienti e infaticabili.

Ma non per deprimerci, non per abatterci nello sconforto, bensì per adergerci in tutta la forza dell'anima nostra generosa, ricordiamo queste cose: Mai Roma fu grande così, come dopo la disfatta di Canne; mai l'Italia fu gloriosa e vittoriosa così come dopo il disastro di Caporetto.

Un'atroce sconfitta ci è oggi toccata: ma le nostre braccia industrie, i nostri cuori possenti potranno rivolgere l'arme contro chi l'elsa impugna, sol che fortemente lo vogliono.

E' una sfida che ci si getta: ebbene, accettiamo la sfida e irrompiamo imperturbati alla lotta.

Ma ricordiamo che bisogna fortemente volere: volere d'una sola volontà, volere tutti contro tutto.

E operare bisogna, senza perdersi in discussioni, senza esinanirci in recriminazioni e rimpianti inutili. Un velo sul passato, lo sguardo all'avvenire: la mente all'idea, il braccio all'azione.

E anzi tutto e sopra tutto superiamo le barriere che divisero,

fino a ieri, gli animi e l'energie. Per un solo interesse ci dev'essere un'anima sola; per un unico intento, ci dev'essere un unico sforzo poderoso.

Le individuali energie a tutto valgono se insieme si sommano; ma si elidono, si annullano, se per differenti vie si sbandano, se per mille rigagnoletti si disperdono.

Sotto il peso di questa minaccia che tutti ci colpisce, dobbiamo trovare la forza di superarci e di rinnovarci.

Da qualche tempo un rigoglio insolito sentivano vigorosamente serpeggiare per le arterie; un'ondata di operosa giovinezza pervadeva la nostra vita cittadina: sia questo il colpo decisivo che maturi e affretti la nostra rinascita.

Il governo fascista che ha un unico programma; la valorizzazione di tutte le risorse e di tutte l'energie; che ha un unico intento: la restaurazione nazionale, il governo fascista sarà ben felice di rendere a Brindisi ciò che a Bari ha oggi donato. Tanto più felice, in quanto le spese per noi occorrenti sono infinitamente minori e di efficacia e di rendimento infallibili; tanto più felice, in quanto tutti i privilegi della natura tutte le tradizioni della storia, tutte le aspettative dell'avvenire militano per il nostro porto soltanto; tanto più felice

in quanto, per il suo valore, ha potuto sofferto, come nessun'altra città d'Italia, per la grande guerra liberatrice.

Ma presso il governo fascista occorre saper dimostrare l'urgenza dei nostri bisogni, occorre far valere le nostre ragioni, occorre strenuamente difendere i nostri diritti. E non con lettere e telegrammi, o con ordini del giorno; ma con tutto il peso della nostra presenza, con tutta l'efficacia della nostra parola viva premurosa assillante.

Occorre che tutte le tendenze e tutte le idee improvvisamente gravitino e aderiscano in una tendenza sola; occorre che tutte l'energie validamente collaborino al raggiungimento di un fine soltanto: la restaurazione del nostro porto.

E unirsi bisogna, i più eminenti tutti, in meno di una settimana, e, in meno di una settimana, definire un programma e presentarsi a Roma. E a Roma tentare tutti gli usci, sfondare tutte le porte, invadere tutte le aule e, arditamente persistentemente, gridare tutte le nostre ragioni, nè dipartirsi da Roma prima d'aver ottenuto ciò che Brindisi nostra aspetta e spera, nella fierezza della coscienza di esserselo ben meritato.

Dopo? Oh, dopo sarà affar nostro, affar nostro soltanto, mostrare ai fratelli vicini a quale carro abbia ineluttabilmente il destino incatenata la vittoria del commercio con l'oriente.

E in alto i cuori, nel nome di Brindisi nostra, ora e sempre.

## ORDINE DEL GIORNO

colato dal Direttorio fascista di Brindisi e trasmesso a S. E. il Presidente del Consiglio On. Mussolini, alle LL. EE. Ministro dei Lavori Pubblici e delle Finanze e al Generale Starace Comm. Achille.

Il Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

considerato

il diritto supremo che deve riconoscersi al porto di Brindisi per la sua sicurezza, per la sua ubicazione e per essere il più vicino ai canali intercomunicanti coi mari e coi golfi dell'estremo Oriente, non può addossarsi la grave responsabilità del silenzio nel momento che altre città si agitano per ottenere dal Governo Nazionale la valorizzazione dei loro porti;

considerato

che il porto di Brindisi, che in Adriatico ha sempre tenuto fede alla missione che la natura gli ha assegnato e che, fino all'epoca dei nostri grandi avi, i Romani, venne riconosciuto l'unico punto d'imbarco e di sbarco ca e p r l'Oriente e che, non potrà mai, malgrado le più ingenti spese, essere artificialmente riprodotto nella sua sicurezza e nei suoi approdi

considerato

che nella grande guerra si è dimostrato capace del rifugio sicuro della flotta italiana unita a parecchie unità francesi ed inghlesi e che merita d'essere tenuto nella più alta considerazione da un governo valorizzatore delle ricchezze della Nazione

considerato

che per i suoi fondali, per il suo valore, ha potuto sofferto, come nessun'altra città d'Italia, per la grande guerra liberatrice.

considerato

che la valorizzazione del porto di Brindisi, che è tesoro della Nazione Italiana, può ottenersi con poche opere importanti e una spesa di gran lunga inferiore a quella necessaria per la formazione di un porto artificiale che mai potrebbe eguagliarlo per sicurezza e facilità di approdo

considerato

che per mettere in piena efficienza il porto di Brindisi occorre unicamente:

- La sistemazione delle banchine
- La formazione della diga foranea
- L'attrezzatura per il carico delle merci, e che per quanto ha rapporto alle banchine le stesse si trovano, per molti tratti, in tal condizioni da cagionare il grave inconveniente che per mancanza di spazio un piroscato deve aspettarsi per venire all'ormeggio che un altro lo lasci; e che i lavori intrapresi per la costruzione del tratto di banchine Montenegro procedono con tanta lentezza che non potranno essere ultimati che fra molti anni; e che, ancora non si è dato inizio ai lavori per la ricostruzione della banchina caduta di fronte alla dogana malgrado che i nerosi abbiano ormai compromesso anche la strada litoranea; e che per quanto ha rapporto ai lavori per la formazione per la diga foranea, la di cui esecuzione si è resa indispensabile dopo la formazione da parte della R. Marina dell'altra diga, di Costa Morena, sono stati sospesi e non più ripigliati; e che per quanto ha rapporto all'attrezzatura, nulla si è mai fatto.

fa voti

che il Governo voglia: con una spesa relativa lieve, mettere in piena efficienza il porto di Brindisi che solo può

COND. DI LIBERAZIONE GAZZUZZO

35



essere ed è la testa del grande ponte che unisce l'Occidente all'Oriente:

- Sistemando le banchine
- Ripigliando ed eseguendo i lavori per la diga foranea
- Provvedendo alla indispensabile attrezzatura

fa voti

che il bacino il carenaggio, abbandonato, dopo essere stato iniziato e dopo avervi speso parecchi milioni, venga completato essendo nel Basso Adriatico assolutamente indispensabile sia per la Marina Mercantile che per la Marina di guerra.

Brindisi, 24 luglio 1923

p. Il Direttorio

Il Segretario Politico

Barone Amerigo Lariano

## Il nostro Albo d'Oro

### Borioni Carlo

di Luigi e di Fratolocchi Irene

Nacque a Brindisi il 28 febbraio 1898.

Giovane buono, virtuoso e mite partito, col suo tesoro di giovinezza e con la fragranza dei suoi vent'anni, sereno e forte incontrò il suo destino.

Non un rimpianto, non un lamento, non un'imprecazione: soltanto la Patria e la mamma nel cuore. Fece tutto il suo dovere sempre, e la morte non avendo avuto il coraggio di affrontarlo direttamente lo colpì a tradimento nella notte tempestosa dell'11 novembre 1916 inabissandolo nell'azzurro cupo del mare con la sua bella nave «Regina Margherita».

Chissà che qualche cosa di lui non sia venuta a posarsi sulla marina della sua Brindisi e la sera, quando sale dall'adriatico la brezza, un'eco dall'anima sua non torni nel sapore di sale a battere alla porta della sua casa a ricercare della mamma e la gioia del focolare.

### Borioni Attilio

di Luigi e di Fratolocchi Irene

Nacque a Brindisi il 23 settembre 1899

Fu Caporale nel 3. reggimento bersaglieri.

A breve distanza dal fratello anch'egli partito pieno di slancio e di entusiasmo con la falange meravigliosa dei giovinetti eroici. Anch'egli era buono e mite, caro a quanti lo conoscevano: ed anch'egli da buono italiano fece tutto il suo dovere facendosi distinguere in particolar modo per disciplina e abnegazione nella difesa del Fiume sacro. Come ogni buon bersagliere «che il piè muova sempre veloce, fermo in il core» egli aveva un'adorazione speciale per la mamma, per il babbo per i fratellini che ricordava sempre con affetto incommensurabile nelle sue lettere piene di santo entusiasmo; adorava Brindisi sua città natale e per la patria, di cui aveva imparato le dolorose e grandi vicende, aveva un culto profondo e sacrosanto.

Trovò morte gloriosa nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere: in uno, degli epici e cruentissimi assalti per la conquista di Col del Rosso, il 30 giugno 1918, una scheggia di bomba nemica gli spacca la testa.

La sua spoglia non fu ritrovata: la terra che lo vide nascere e che conobbe i suoi ardimenti si aprì meravigliosamente con una ferita gigantesca per raccogliero maternamente nel suo seno, ed in quel punto spuntò un fiore profumato dell'alito argenteo della sua giovinezza e colorato di fuoco come la sua fiamma bersaglieresca.

OGNI GIOVEDÌ  
MERCATO SETTIMANALE  
IN BRINDISI

## PROBLEMA PORTUALE?

NELLA VERITA' LA SPERANZA DELL'AVVENIRE

Avevo già su questo foglio con precedenti articoli detto il mio pensiero sui due porti principali delle Puglie - Bari e Brindisi - e con cifre ed altre considerazioni obbiettive dimostrando l'ascesa grandiosa del porto di Bari e la stasi prima ed il peggioramento dopo nella attività portuale nostra, vero sintomo di incipiente accelerato decadimento d'una posizione naturale privilegiata.

Avevo richiamata l'attenzione delle autorità e dei cittadini principalmente e li avevo messi in guardia contro l'illusionismo di grandezza passata in contrasto con la mollezza odierna. Ho sempre sostenuto che in commercio, ai fini della speculazione quel che conta non è il punto geografico ma il punto economico ed a proposito di Bari affermavo che questa città pur trovandosi geograficamente verso l'Oriente in generale più lontano della nostra Brindisi, lo è vicinissima economicamente dando agli esportatori ed importatori, comprese le compagnie di navigazione quelle condizioni di economicità create dal lavoro assiduo di una popolazione benemerita del progresso barese, condizioni di economicità che noi ancora non abbiamo saputo o voluto dare superbi d'un bel lago marino e scettici della concorrenza altrui. La smentita più clamorosa è data dalle cifre. Quel che conta in commercio è il punto economico; non c'entra affatto la geografia fisica, ma c'entra proprio la geografia economica.

Un esempio tra i tanti - Il 75,76 per cento del commercio marittimo dell'Europa Centrale, passava prima della guerra, per i porti nordici e solo il 23,24 per cento per i grandi porti latini, adriatici e tirreni; ed è noto che le tariffe dirette germaniche pel Levante, con lo scopo di fare concorrenza a Trieste, erano manipolate in modo che le merci spedite dai punti estremi della Germania via Amburgo via Brema e dirette a Costantinopoli ed in altri porti del Levante, pagavano una spesa assai inferiore di quella che si sarebbe dovuta sostenere per spedire le merci solamente a Brema o ad Amburgo; ed è noto anche che per fare la concorrenza a Fiume le ferrovie germaniche accordavano una speciale tariffa per le spedizioni di certe merci per l'Austria e per l'Inghilterra via Amburgo. Si aggiunga l'attrazione delle reti dei canali fluviali e soprattutto anche l'esperienza del dopo guerra la quale dimostra che persino merci da Bari e dirette alla Germania meridionale, hanno finora tornato ad essere dirette via mare ad Amburgo e di là a destinazione anziché scegliere la via enormemente più breve di Trieste.

Complesso di circostanze che spostano il commercio - eppoi - *Finis mercatorum est lucrum* e tutta la fantasia dei poeti nostrani da strapazzo non risolve nulla - tutto resta un'espressione man ando il tornaconto.

E non servono articoli o voti espressi ai governi - Particolarità cade dinanzi alla realtà economica - Noi vogliamo vivere coi ricordi del passato ma senza aggiungerci nulla di quello che i tempi richieggono - Preparazione tecnica ed ardimento - Il mare è di tutti e per tutti, ma solo i più ardentissimi sanno sfruttarlo a loro beneficio. Basta, basta, caro *Gaza* coi ricordi del passato se questi non debbono servire come sprone, se da questi ricordi non debbansi trarre ut li insegnamenti per l'avvenire.

Seggendo in piuma, in fama non si divien, nè sotto coltri.

Noi ci culliamo un po' troppo del nostro aureo passato che vorremmo che ritornasse, ma nulla ancora facciamo pur avendo facilitato il compito perchè abbiamo alleati e mare e terra. Manca, riconosciamolo il terzo fattore del trinomio dell'affermazione produ-

ttiva: il cittadino moralmente e tecnicamente preparato.

L'ambiente è povero così ed è vano sperare che foggiansi ora delle stirpi da cui possano scaturire gli individui più o meno fortunati per ardimento per volontà, per astuzia o per audacia.

Quello che ha detto Saraceno sul *Giornale d'Italia*, lo avevamo detto noi su questo foglio e nel passato sul giornale *Indipendente* ed avevamo gridato che l'ottimismo nostro eccessivo a tutti i costi in materia arrecava del danno perchè mascherava in parte la situazione reale, ne occultava i difetti e non permetteva di percepire con esatta visione il cammino che ancora deve essere compiuto.

Un amico mi diceva quali le nostre finalità dall'esaltazione dei reali valori baresi; la realtà delle cose, e la dimostrazione ai cittadini del pericolo che corriamo e l'invito a cambiar rotta. Noi non vogliamo sminuire la fiducia corrodere le forze, far disperare perchè la fede è elemento primo di successo. Ma bisogna cambiare rotta. Un ordine del giorno non risolve niente se non è accompagnato da una forza vigile, tenace, comprensibile.

E gli uomini della ricostruzione affrontino il problema nella sua interezza, e l'unione fra commercianti l'agitato al pubblico convenientemente e dia tutta quella poderosa attività che la gravità del caso richiede.

Da campane discordi nasce l'armonia del suono.

Brindisi può soltanto restare sentinella avanzata l'Italia per l'Oriente e ponte di congiunzione di due civiltà e riassumere nelle mani, senza competizione di sorta, tutti i traffici di questo mare in suo servizio ed a servizio di un estesissimo entro terra se questa magnifica posizione nostra non sia frustrata da ignavia di uomini.

Che cosa abbiamo fatto noi per competere con gli altri porti?

La scusante della guerra è meschina cosa. Noi non abbiamo mai fatto grandi sforzi. Certamente c'è qualche cosa che potevamo fare e non abbiamo fatto. Oggi il problema portuale è problema di produzione e affascia tutti i cittadini e per questo a noi incombe l'obbligo di cercare tutte le nostre debolezze per combatterle, per prendere da esse anzi incitamento a meglio fare. Che in questo momento di confusione le autorità tutorie, Sottoprefetto, Commissario Regio, uomini di un governo di ricostruzione, senza tema di competizione politiche diano il buon esempio di sciogliere un comitato «Pro Porto» addimostratosi passivo e di convocare il popolo di Brindisi a discutere con serenità il problema della sua vita o della sua morte.

Il pericolo che ci sovrasta è grave. Chi avrà meritato nel nome di Brindisi?

Avevamo già dato alle stampe il suriportato articolo quando ci è pervenuta la notizia che il governo è per Bari stanziati i fondi necessari per la costruzione del grande porto.

La notizia non ci sorprende. Era da aspettarselo. È il premio a coloro che vogliono, che sanno fare.

Ancora una volta il trionfo del pessimismo.

Ecco l'ottimismo ad oltranza di certa gente!

Altro che posizione naturale, privilegiata!

Ecco, o signori, come Brindisi si difende da se!

Aspettate ancora e non passerà un decennio che le rane gracideranno nel porto fatto pantano e

le capre pascoleranno per le strade.

Non lo ha forse vaticinato un senatore, che dello stato attuale ha tanta parte di responsabilità?

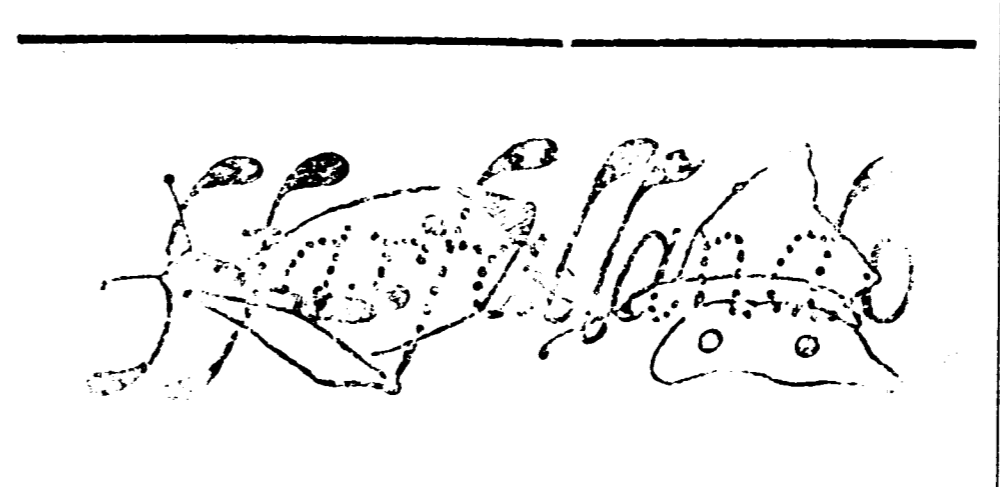
Se la legge ritenesse responsabile gli amministratori della cosa pubblica, noi oggi tradurremmo costoro dinanzi al tribunale del popolo per farli giudicare.

Costoro con i passati governi d'insipienza hanno ipotecato un avvenire radioso che doveva essere nostro, solamente nostro.

Da parecchio tempo avevamo gridato al tradimento, ma siamo stati insultati e derisi.

Il tempo, il grande giudice, ci ha dato ragione.

Non potendo tradurre costoro dinanzi al tribunale, li colpisca almeno il nostro disprezzo e la grande maledizione di Dio.



### La leggenda della viola del pensiero

Fra i teneri cespugli di un margine fiorito, pudicamente occorrevano una bruna mammoletta.

Mormoravano sommamente da presso le acque del rivo, civettavano intorno le stellanti margherite, pispigliavano gli uccelletti insequenti di cespo in cespo in festa d'amore, e le farfalle aliavano sulle corolle rugiadesse in cerca di nettare e di polline, di baci e d'amore.

Si posò lieve lieve sulla bruna mammoletta un bellissimo macaone, e infissogli nel cuore il tenue rostro, si dette a suggerle avidamente tutto il nettare.

Che goder, che soffrir,  
Che soave morir!

esclamò la bruna mammoletta, in un impeto di dedizione infinita.

E tanto tempo che l'aspetto e ti supplico con gli occhi e con l'anima traboccanti d'amore. Altre procaci bellezze ti seducevano, altre lusinghe t'invasevano, altre sollecitudini vagabonde ti rapivano di corolla in corolla; ed io mi esinanivo nell'aspettazione angosciata, e paventavo che i miei petali inutilmente si sciogliessero, che le mie grazie inutilmente sfiorissero, che i miei profumi inutilmente si esalassero prima che tu t'accorgessi della mia attesa, prima che offrirti potessi il mio amore e la mia vita.

Prendimi tutta, or che finalmente sei venuto; suggimi tutta, or che le tue labbra hai finalmente posate sul mio cuore.

Fra poco, sazio del mio amore, volgerai altrove i tuoi voli.

Non t'invidio la tua libertà!

Ma prima d'involarti da me, suggimi tutta, fammi tutta soavemente morire!

E in tanta pienezza d'amore perdutamente immergevasi l'innamorato macaone, e inebbrivase.

E un brivido arcano di voluttà attraversavalo, ghermivolo, a fibra a fibra scuotevalo, ineffabilmente.

E obliò la divina libertà dei prati; obliò le multivole lusinghe delle corolle innumerevoli; obliò, nella stretta sublime, tutto se stesso. E disposatosi, sul tenue gambo, alla bruna mammoletta, con l'ali tese sul suo cuore e sul suo amore, ai margini ammiranti, trasfigurato arrise nella bellissima *Viola del Pensiero*.

### I pollini della sapienza

Il tributo è una porzione della proprietà che ciascuno depone nell'erario pubblico a fine di godere con sicurezza la proprietà che gli rimane.

VERRI

La virtù della prosperità, è la temperanza; la virtù dell'avversità, è la forza.

BACONE

Appare l'uomo sulla terra come fuggente immagine di sogno: passano i secoli sulle tombe superbe e le disperdono. Solo la fama delle opere illustri può vincere la tirannide del tempo.

VERRI

Nel pelago della vita le agitazioni, i disastri sono la scuola delle anime grandi, come i turbini e le tempeste sono la scuola del nocchiero sui vasti campi dei mari.

PANANTI

La civiltà è una terribile pianta che non vegeta e non fiorisce se non è innaffiata di lagrime e di sangue.

GRAF

Giusta di gloria dispensiera è morte.

FOSCOLO

Il lavoro è la legge della nostra esistenza, il principio vivente che spinge innanzi uomini e nazioni.

SMILES

Se tu servi alla virtù, sei libero.

GRAF

La libertà sta nell'ubbidienza alla legge politica e civile.

D'AZEGLIO

La forza delle nazioni è nel lavoro, nella cultura, nella virtù e nell'onestà delle classi operaie.

LESSONA

Interrogato Solone in qual modo potesse essere ottimo il governo degli stati, rispose: se il cittadino obbedisce ai magistrati, e i magistrati alle leggi.

STOBEO

I diritti non nascono che dal dovere compiuto.

CAVALLOTTI

Il valore sfida la morte; il coraggio sfida la morte e la vita.

TOMMASEO

Temer si dee di sole quelle cose che hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, chè non sono paurose

DANTE

Se a ciascun l'interno affanno  
Si leggesse in fronte scritto,  
Quanti mai che invidia fanno  
Ci farebbero pietà.

METASTASIO

Dove non sia forza di carattere, nessuna vittoria è possibile.

GRAF

Non è tanto la povertà che ci tormenta, quanto il desiderio di possedere.

EPITTETO

Il vantaggio di amare gli studi e di conversare con i morti vale mille volte più della vanagloria di comandare ai vivi.

CLEMENTE XIV

La vera nobiltà non consiste nell'ozio superbo e nella famosa vanità, consiste nel merito, nel lavoro e nella virtù.

PANANTI

Chi può fare e fa, non ha nè tempo nè voglia di troppo criticare ciò che fanno gli altri.

GRAF

Cigno Asiano

### Le serate culturali al Museo.

Giovedì scorso il Maggiore Medico dott. La Porta tenne alla brigata degli Amatori della Storia e dell'Arte una interessante conversazione culturale sui Figli del Re Manfredi.

L'oratore interessò grandemente lo sceltoritorio per la profonda erudizione e per la sua alta e indiscutibile competenza e conoscenza del periodo storico tanto grade e tanto infelice da lui trattato.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Dopo la conversazione del dott. La Porta si ebbe a deplorare un incidente provocato dal Direttore del Museo Civico per un mal compreso senso di responsabilità, un certo lodevole mania di incensamento e spirito di parte non sempre simpatico e disinteressato. Auguriamoci che incidenti del genere non abbiamo più a verificarsi.

Nella stessa serata il nostro amato Direttore, che è anche Segretario del Comitato dei padri degli alunni della Scuola Tecnica, lesse e commentò il memoriale pubblicato nel numero scorso del nostro giornale.

Il nostro Direttore fu molto efficace e particolarmente ammirato per lo spirito di concordia di cui era animato e per la perfetta serenità ed obbiettività nel trattare un argomento che tanto ha appassionato la nostra città. Terminò molto felicemente invitando tutti alla concordia in nome della cultura ed invitando indistintamente tutti a collaborare insieme per trovare la soluzione migliore ad un problema di così vitale importanza.

Giovedì prossimo, 26 corrente, il Padre D. Bacci parlerà sui Fioretti di S. Francesco.



## Per l'Istituto Tecnico a Brindisi

Verbale della seduta finale del Consiglio dei Professori della R. Scuola Tecnica.

Sono a vostra conoscenza le recenti disposizioni relative alla riforma ed all'ordinamento delle Scuole Medie, promosse da S. E. L'On. Ministro della Pubblica Istruzione, ispirate ad un concetto ed ad un intendimento educativo superiore.

Per effetto di tali disposizioni l'insegnamento tecnico, come è noto, sarà impartito nell'Istituto Tecnico con corsi di otto anni: quattro costituiranno il Corso inferiore, gli ultimi quattro il Corso superiore. Verrà così abolita l'attuale Scuola Tecnica.

Nel disciplinare in tali sensi l'insegnamento tecnico si è voluto dare ad esso un carattere organico, allo scopo di formare negli alunni capacità rispondente alle esigenze delle più importanti funzioni e professioni sociali.

Un tale intendimento non può che incontrare il doveroso plauso di quanti hanno a cuore la rigenerazione della Scuola; ma l'ordinamento dell'insegnamento tecnico, così come viene proposto di attuarlo, presenta un particolare manchevole che potrebbe essere colmato, mentre se non verrà eliminato, arrecherà grave pregiudizio alla cultura ed alla educazione dei figli del popolo.

È nei propositi del Ministero di creare l'Istituto Tecnico di nuovo tipo con il funzionamento dell'intero corso inferiore e superiore e col divieto di istituire quello inferiore isolato nei centri, anche popolosi, ove ora esiste la Scuola Tecnica.

Così provvedendosi si arrecano un grave danno ai Comuni sedi delle attuali scuole tecniche isolate ed un danno maggiore a tutta la popolazione scolastica residente nei centri minori, distanti dalle grandi Città.

Tutti i giovanetti delle suddette località, intelligenti e volenterosi, con predisposizione agli studi tecnici, per ragioni economiche, per difficoltà di accesso, per molteplici legittime circostanze peculiari, si vedono preclusa la strada a quella coltura più confacente ai propri bisogni e meglio rispondente alle loro aspirazioni.

Per tanto, per scongiurare tali gravi conseguenze, si appalesa opportuno il temperamento, con il quale sia consentito la conservazione delle attuali scuole tecniche isolate, opportunamente trasformate in Istituto Tecnico inferiore.

Il provvedimento, per i Comuni che sono sede attualmente di scuole tecniche regie o pareggiate, le quali oltre a rappresentare per la quasi totalità dei Comuni stessi il solo Ente di istruzione media, sono fonte di entrata per i consumi, il traffico e c. determinato dalla presenza degli alunni e degli insegnanti, faciliterebbe l'avvicinamento agli studi e l'avvenire professionale di quella massa notevole di giovani appartenenti a località lontane dalle Città Capoluogo nelle quali sorgono gli Istituti Tecnici.

Il funzionamento del solo corso inferiore dell'Istituto Tecnico trova giustificazione e ragione di essere nelle stesse considerazioni che hanno ispirato la disposizione in virtù della quale è consentita la conservazione del Ginnasio isolato.

Pertanto questo Consiglio dei Professori, ad unanimità, delibera di rivolgere preghiere all'Amministrazione Comunale perché voglia chiedere al superiore Ministero di essere autorizzata a poter trasformare questa Scuola Tecnica in Corso inferiore dell'Istituto Tecnico.

## AL CINEMA EDEN

Le più interessanti proiezioni

## Siamo leali

SI DICE...

a proposito dell'Istituto Tecnico

Da uomini di poca buona volontà e di nessuna buona fede, ossessionati da egoistici miraggi di monopolismo culturale, non ostante le particolareggiate e più volte ripetute dilucidazioni del nostro giornale, nonostante le chiarissime argomentazioni del memoriale dei padri di famiglia, ostinatamente caparbiamente, si dice:

(1) che l'Istituto Tecnico sia affatto inutile per Brindisi, potendosi dalla quarta ginnasiale passare a tutte le specie di scuole medie superiori, con qualche piccola integrazione.

Se così fosse, non per Brindisi, ma per tutte le città d'Italia l'istituto tecnico inferiore sarebbe inutile, e S. E. Gentile avrebbe commessa la più grossa delle corbellerie.

Ma abbiamo dimostrato invece che mentre nella 4. ginnasiale c'è il greco, ch'è affatto inutile per l'istituto tecnico, mancano interamente il disegno la dattilografia, la stenografia; che oltre alla differenza di ben tre materie, c'è differenza di orari e di programmi, di sviluppo e d'indirizzo.

Mentre infatti nelle prime quattro classi del ginnasio il programma d'italiano si sviluppa, complessivamente, in 26 ore settimanali, quello di latino in 26, quello di storia e geografia in 17; quello di matematica in 8; nelle quattro classi dell'Istituto tecnico inferiore gli stessi programmi si sviluppano, rispettivamente, in 23 ore settimanali quello d'italiano, in 28 quello di latino, in 12 quello di storia e geografia in 9 quello di matematica. Con tutte queste differenze, da noi fritte e rifritte, si ha la faccia tosta di sostenere ancora che l'istituto tecnico sia inutile e che del tutto ingiustificata sia l'agitazione dei padri interessati. Ma codesti grandi luminari di legalità scolastica farebbero molto meglio a mettersi a lato di S. E. Gentile e, presaghi la mano, fargli tirare un formidabile fregone su tutti i tipi di scuola medie inferiori, lasciando troneggiare invito e solo il ginnasio liceo. Forse allora, chissà? potrebbero trovarci docilmente concordi.

2) Si dice che non è ammissibile, che è contro legge la nostra proposta d'istituire quest'anno l'Istituto Tecnico inferiore soltanto, e poi, d'anno in anno, una classe dell'istituto superiore.

Ma, di grazia, il liceo non dovrebbe essere anch'esso istituito in tutti i suoi tre corsi? Come va che si può incominciare, per il liceo, con la prima classe soltanto a cui far seguire, di anno in anno, le altre due? Finché siamo in regime di scuola privata o comunale, lo ripetiamo ancora, non c'è nessuna limitazione: possiamo istituirne una o tutte otto, o quattro soltanto, come più ci conviene, alla stessa guisa che si può cominciare, per il liceo, con la prima clas-

se soltanto. Quando dovranno pareggiarsi e poi regificarsi, allora dovranno essere completi in tutti i loro corsi, non solo l'istituto ma anche il liceo.

Queste cose le sanno anche le pietre: ma si finge d'ignorarle nei riguardi dell'Istituto Tecnico soltanto, per aver l'agio di lanciare palloni gonfi di vento, onde rendere perplessa l'opinione pubblica, ch'è ormai abbastanza illuminata.

3) Si dice infine ch'è assurda la proposta da noi ventilata di raddoppiare le tasse per far fronte alle spese.

Ma questo sempre in regime di pareggiamento o di regificazione: in regime di gestione privata o comunale, nessun divieto dalle leggi; è una libera contrattazione, come tutte le altre, tra l'amministrazione cittadina e i padri interessati, un libero concordato, nel quale lo Stato non c'entra, non ci vuole entrare.

Si regolarizzerebbero le tasse quando si dovesse passare al pareggiamento, ma sino allora all'Istituto Tecnico si verrebbero ad assicurare mille altri cespiti, si potrebbero escogitare mille risorse che nel memoriale non trascurammo d'accennare.

Codesti signori che hanno occhi e fingono di non vedere, hanno mente e fingono di non intendere, perchè a tale sono ridotti dalla loro puntigliosa malaccortezza, sono fortunatamente pochissimi.

E noi ci riserviamo di additarli nominativamente alla pubblica opinione se ancora vorranno persistere nella loro vana opera disfattista, che denota non la volontà austera della concordia nel bene di tutti e soprattutto della scuola, ma un sistema di giudizio e di prepotenza che non può essere né tollerato né compatito.

Per non essere costretti a dire delle parole veramente amare e a denunciare fatti alquanto antipatici è necessario entrare nella solenne legalità del vero e potremmo dire anche del buon senso.

V. D.

## COMUNICATO

Trasmesso al Giornale d'Italia dal locale Direttorio Fascista:

«Direttorio Fascista Brindisi, letti gli articoli pubblicati sul Giornale d'Italia circa la visita ed impressioni del Corrispondente "Il Saraceno", in diverse città della Puglia, per poi affermare, sul conto della stessa, cosa assolutamente falsa e cioè che il partito socialista vi sta rifiorando, protesta contro tale affermazione ed invita il Giornale d'Italia a voler mandare sul posto corrispondente più obiettivo per ripristinare verità fatti ed avere esatta conoscenza della vera situazione politica di Brindisi.

p. Il Direttorio

Il Segretario Politico  
Barone Americo Laviano

### Lezioni private

Preparazioni per le scuole tecniche ed elementari. — Lezioni di ripetizione — Scuole serali — Lezioni a domicilio — Rag. Teresa Lozito, Via Mameli 11 oppure Dir. e Amm. del Giornale Piazza Cairoli, 44.

## HALLESISMO

Sino a pochi mesi fa, signorava affatto cosa fosse l'Hallesismo; oggi non v'è più nessuno che non abbia almeno udito parlarne. E tutti, anche coloro che di economia e finanza sono assolutamente digiuni, chiedono una spiegazione sintetica, verbale o scritta, di questa nuova scienza. Aderiamo a queste richieste poco sensate, nella speranza che la curiosità suscitata dalle prime letture, spinga a chiedercene delle altre. Invece, nella più parte dei casi, ci riceviamo una di queste due risposte: Confesso che non ci ho capito nulla - oppure: - Come teoria è bello - l'Hallesismo - ma in pratica è qualcosa come l'Utopia. E non c'è più mezzo di farli ragionare. Se non hanno velleità polemiche, si limitano ad ascoltarvi, chiusi nella loro incredulità che ormai non scuotereste neanche a colpi di maglio sul cervello. Se poi si sentono in vena di polemizzare, udite argomentazioni che farebbero arrossire di sorno il più ignorante fra gli ignoranti. In verità, c'è da rimanere edificati, specialmente se si appartiene a quella categoria di persone che si fanno soverchie illusioni sulle facoltà razionali dell'uomo comune o mediocre. Il buon senso delle bestie sarà istintivo, ma esiste indiscutibilmente e si manifesta in ogni loro atto. Quello degli uomini, bisogna fare prodigi di divinazione per scovarlo dove sia andato a cacciarsi!

\*\*\*

E' bene si sappia una buona volta che l'Hallesismo è una nuova scienza positiva di governo e come tale richiede: non solo un adeguato studio, ma anche uno sforzo intellettuale per liberarsi dei vecchi preconcetti economici che alla luce dei fatti stanno dimostrando quanto, per l'umanità, siano esiziali. Da secoli quest'umanità si dibatte tragicamente tra carneficine spaventevoli, tra carestie e miserie infinite, tra lotte di classi e di partiti, quando invece il solo progresso industriale - che permette ad un uomo solo di produrre quanto, sino a settant'anni fa, non producevano 50 persone messe insieme - basterebbe a consentire ad ogni individuo un benessere materiale dalle dieci alle venti volte superiore a quello dei popoli in oggi più prosperi.

Chi vuole veramente conoscere cosa sia l'Hallesismo, deve, pertanto, predisporre ad uno studio non breve ed alquanto disagiabile, specialmente in principio. Tale sforzo, però, è tosto compensato largamente dal vivo diletto e dalla grande soddisfazione che si provano non appena si comincia a comprendere, giacché pare che l'orizzonte si liberi d'un fitto velo che ci precludeva la vista e ci presenti una visione tutta nuova dei fenomeni sociali e dell'ordine naturale dei rapporti tra individuo e collettività. Ci si sente innalzati sulle vette altissime dalle quali s'abbraccia con un solo sguardo tutto il quotidiano svolgimento della vita. Si ha la chiave di comprensione di tutti i fenomeni storici dell'umanità e del più grave fenomeno rappresentato dall'attuale crisi mondiale, in cui vanamente si dibattono i popoli, senza che le menti più vaste ed illuminate riescano a comprendere quali semplici mezzi siano sufficienti per stroncare l'inaspirarsi di tutti i malanni sociali e per avviare rapidamente l'umanità alla conquista della pace perpetua e della prosperità indefinitamente crescente.

continua

## CRONACA

### Giovani che si fanno onore

Con vivissimo piacere apprendiamo che i bravi giovani Mario Assennato dell'On. Felice e Antonio Caiulo hanno tastè conseguito con bellissime votazioni la laurea il primo nell'Università di Roma in legge, ed il secondo in quella di Bologna in medicina e chirurgia.

Ai neo dottori, che si sono sempre distinti per intelligenza superiore e meraviglioso amore e attaccamento allo studio, l'augurio sentitissimo di Vita Brindisina con la speranza che essi vorranno portare nella nostra città il prezioso contributo delle loro egregie energie giovani e nuove.

Con lo stesso piacere additiamo alla cittadinanza il bravissimo giovane Riccardo Andriani del carissimo amico Francesco che si è testè diplomato Capitano marittimo nell'Istituto Nautico Nino Bixio di Piano di Sorrento col massimo dei punti e con lode.

Al bravissimo Riccardo, che ha saputo fare veramente onore alla sua città natale, corrispondendo in modo mirabile ai tantissimi sacrifici fatti dal suo buon genitore, l'augurio veramente sentito del nostro giornale.

Apprendiamo che la nostra concittadina Signorina Covioli Ines si è testè laureata col massimo dei punti e con lode, Dottore in Chimica pura presso la R. Università di Padova.

Alla brava concittadina che all'acutezza d'ingegno e alla gentilezza dell'anima accoppia mirabilmente il fervido amore del vero dalla sua città natale, con le congratulazioni sincere, riceva gli auguri più belli per un avvenire fecondo di bene per la scienza e per la Patria.

### Sentenza Riparatrice

Ci congratuliamo sinceramente con l'amico Armando Andriani per la sentenza di completa assoluzione a tutte le accuse mossegli a suo tempo nella qualità di impiegato del nostro Comune.

Il nostro Concittadino viene così ad essere completamente riabilitato e noi ci sentiamo lieti della sua provata innocenza.

### Grande economia per famiglia

## CARBONE VELOCE

Ottima qualità L. 45 al quintale consegna domicilio.

Per ordinazioni rivolgersi al Sig. Antonio Brancasi fu Giovanni Via XX Settembre 34 p. 1

## Nuova linea per l'Egitto

NAVIGAZIONE JONICA  
PIREO

Il celere piroscampo a doppia elica

IERAX

farà settimana a mente i viaggi

BRINDISI - ALESSANDRIA

E VICEVERSA

a partire dai primi di Agosto

Prezzi di passaggio e noli di merci in Lire italiane.

Per informazioni rivolgersi all'Agencia Generale.

S. G. COCOTÒ

### Benetti Elvira

abile e perfetta rammentatrice presso la sartoria Forleo Via Filomeno Consiglio (dirimpetto al Palazzo Tatulli)

GIOVINETTO diciassettenne, frequenta 2 Istituto, cerca occuparsi.

Rivolgersi alla nostra Direzione.

## CAV. DOTT. G. DELLE GROTTAGLIE

Medico - Chirurgo - Dentista  
Diplomato alla Ecole Dentaire de Paris  
Corso Garibaldi 68 - BRINDISI - Telf. Inter. 98

Tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 18 - solo il martedì dalle 16 alle 18

Direttore Resp. Vincenzo Durano  
Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA  
- Via Giordano Bruno, 39 -